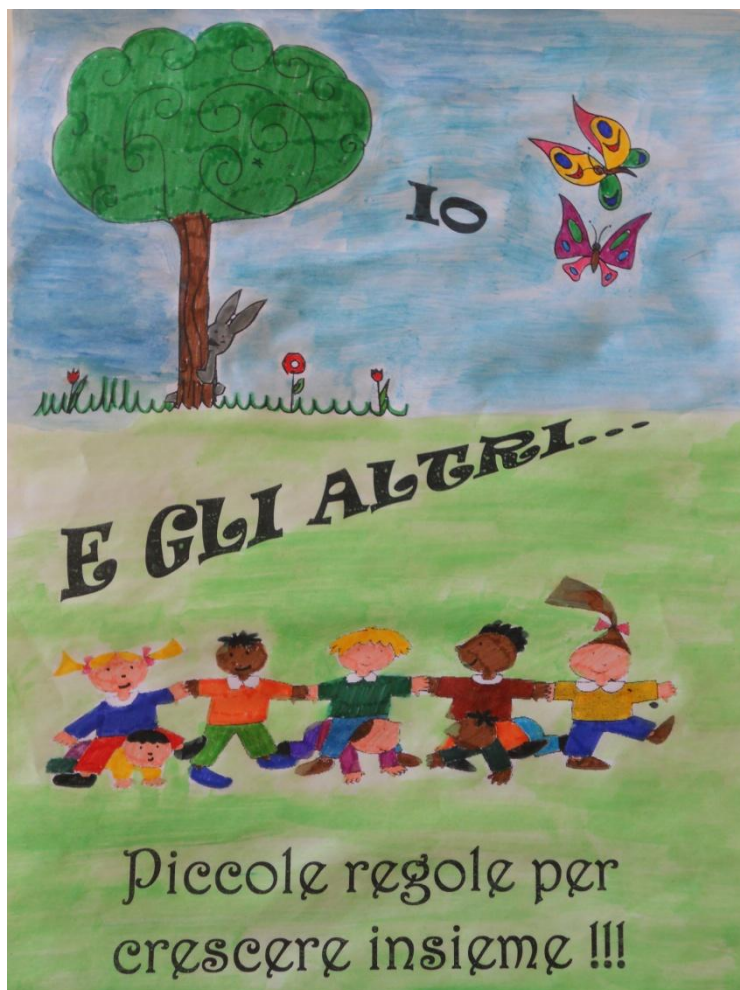


Direzione Didattica di Vignola



Relazione conclusiva dell'anno di prova per i docenti neo-assunti in Ruolo presentata dalla docente

DALL'OLIO ELISA

Anno Scolastico 2011/2012

INDICE

1. ANALISI DEL CONTESTO SOCIO-ECONOMICO-CULTURALE IN CUI LA SCUOLA È INSERITA	1
2. ANALISI DEL PLESSO	12
3. ANALISI DELLA SEZIONE	18
4. PRESENTAZIONE DI UN CONTENUTO / OBIETTIVO / UNITÀ DIDATTICA	22
5. PROBLEMI EMERSI NELLA PROGRAMMAZIONE/VERIFICA E NELLA PRASSI DIDATTICA	36
6. CONCLUSIONE/CONSIDERAZIONI IN MERITO ALL'ESPERIENZA DIDATTICA E PROFESSIONALE ED ALL'ESPERIENZA DELL'ATTIVITÀ DI FORMAZIONE	38
BIBLIOGRAFIA	39

1 -ANALISI DEL CONTESTO SOCIO-ECONOMICO-CULTURALE IN CUI LA SCUOLA È INSERITA



Vignola (*Vgnóla* in dialetto modenese) è una città di 25.084 abitanti, situata nella provincia di Modena.

La città si colloca ai piedi delle prime colline dell'Appennino Modenese, all'imbocco del fiume Panaro ed è ben raggiungibile sia da Modena, da cui dista circa 25 Km, che da Bologna, da cui dista invece circa 32 Km.

La denominazione "*Vignola*", che deriva dal latino "*vineola*", piccola vigna, indica la coltivazione della vite in epoca romana largamente praticata sui terreni alluvionali del Panaro.

Camminando lungo le vie della città è possibile visitare monumenti importanti quali ad esempio la Rocca, del XII sec., oppure la Scala a chiocciola, progettata dall'architetto Barozzi. Gli amanti della natura possono passeggiare lungo il "Percorso Natura" che collega Vignola a Modena (*Percorso Sole*), oppure dirigersi verso il vicino comune di Marano sul Panaro per poi procedere verso l'Appennino, arrivando fino a Montese, o raggiungendo il parco dei Sassi di Roccamalatina. Di recente inaugurazione è poi la pista ciclabile, costruita sul vecchio tracciato ferroviario, che collega anch'essa la cittadina a Modena.

Vignola, grazie alla sua posizione geografica, ai piedi delle colline tra Modena e Bologna, si trova in un'area ricchissima di prodotti interessanti dal punto di vista enogastronomico. Nell'ambito dell'iniziativa legislativa,

promossa nel 1999 dalla Regione Emilia Romagna, avente per oggetto gli "Itinerari enogastronomici", ha preso avvio il primo percorso enogastronomico regionale: la Strada dei Vini e dei Sapori del Territorio Città - Castelli – Ciliegi. Tale esperienza pilota è nata per impulso di un'Associazione, formata da 16 Comuni delle province di Bologna e di Modena, da due Comunità Montane, da due Enti Parco Regionali e da 130 operatori privati (aziende agricole e vitivinicole, agriturismi, ristoranti, alberghi, consorzi, associazioni di categoria, agenzie di viaggio). Il paniere dei prodotti tipici della "Strada dei Vini e dei Sapori" è costituito da un ricco assortimento di piatti e prodotti di alta qualità che si possono assaporare nei ristoranti e nelle aziende agrituristiche del territorio, oppure degustare ed acquistare direttamente nelle aziende produttrici disseminate lungo il percorso.

L'economia di Vignola si è incentrata per decenni sull'agricoltura, settore valorizzato dalla città anche dopo la sua crescita industriale. Ancor oggi, anche se il tessuto economico locale è costituito da piccole e medie imprese, che spaziano in diversi comparti economici, è la vocazione agricola ad essere più radicata sul territorio.

Vignola, infatti, è nota in tutta Europa per le sue ciliegie e per le sue susine, abbinate ad altre produzioni locali quali albicocche, mele e prodotti vitivinicoli.

Il Consorzio della Ciliegia, della Susina e della Frutta Tipica di Vignola è nato nel 1964 per promuovere e tutelare la ciliegia di Vignola. Nel 1992 ha esteso la sua azione di tutela alla susina e alla frutta tipica del comprensorio . Il Consorzio rilascia gli appositi marchi attestanti l'origine e la qualità dei prodotti, a seguito delle verifiche sul rispetto dei disciplinari di produzione su tutte le fasi della filiera produttiva.

La produzione cerasicola classica inizia normalmente nella seconda metà del mese di maggio con la maturazione del primo "**Durone Bigarreau**" e prosegue con la ciliegia "**Mora di Vignola**", una varietà che presenta le migliori caratteristiche dal punto di vista organolettico. Con il mese di giugno maturano i duroni di colore scuro come il classico durone "**Nero I**", famoso per le sue caratteristiche di polpa intensa e gustosa, e la classica "**Anella**",

un durone color rosso fuoco dalla polpa particolarmente consistente. Tra le varietà tardive (a metà giugno) sono da annoverare il durone “**Nero II**” e il “**Ciliegione**”, particolarmente gustosi e ricchi di qualità nutritive.



Le susine e le albicocche normalmente iniziano la loro maturazione quasi al termine della stagione delle ciliegie, nella seconda metà del mese di luglio.

A Vignola è particolarmente radicata anche la produzione dell'Aceto Balsamico Tradizionale di Modena, una delle specialità del modenese, la cui ricetta, tramandata nel corso dei secoli, è rimasta sempre la stessa: mosto bollito di Trebbiano fatto invecchiare per molti anni (da un minimo di 12 fino a 25 e oltre) in botti di legno. Risultato di un lungo e delicato processo di invecchiamento, l'Aceto Balsamico Tradizionale di Modena si presenta con una densità apprezzabile, di colore bruno scuro, limpido e lucente; il sapore è agro dolce e ben equilibrato.



L'Amministrazione Comunale di Vignola, consapevole del valore e dell'attenzione crescente nei confronti di questo prodotto, ha inteso promuovere la diffusione della conoscenza diretta degli aspetti tecnico-produttivi della lavorazione.

A tal fine nel gennaio 1998 il Comune di Vignola ha stipulato una convenzione con alcuni soci della Consorteria dell'Aceto Balsamico Tradizionale di Spilamberto, responsabili della Comunità di Vignola, per la collocazione nell'altana dell'orologio della Villa Municipale di una Acetaia tradizionale per la produzione di Aceto Balsamico Tradizionale di Modena.

Altro prodotto gastronomico, che è doveroso ricordare quando si parla di Vignola, è la "torta Barozzi" prodotta dalla pasticceria "Gollini"; gli ingredienti principali con cui viene preparata sono il cacao e il caffè, ma la ricetta rimane tutt'ora segreta e soprattutto inimitabile.



Storia

I toponimi locali, nonché i reperti archeologici offrono una testimonianza, seppur non sempre sicura, dell'avvicinarsi di varie popolazioni sul territorio comunale, dagli Etruschi, ai Liguri, ai Galli ed ai Romani.

Il primo documento scritto, che reca testimonianza del luogo in cui venne fondata la nuova comunità, risale all'anno 826 d.C.. A seguito di una permuta, l'Abate del monastero di Nonantola otteneva la "basilica" S.Maria

in Tortiliano e l'“in loco viniolae ad saxo”, dove successivamente venne edificato il castello.

Si ignora la data di costruzione della prima rocca, che un'antica tradizione vuole edificata da Sant'Anselmo Abate di Nonantola, a difesa dei beni del monastero della zona. Per tutto il periodo di dominio vescovile, durato sino al 1247 d.C., il castello si configura sempre più come importante “sentinella del Panaro”, a controllo del fiume e dell'antica via Claudia.

La transazione del territorio vignolese al comune di Modena causò numerosi scontri tra le opposte fazioni dei guelfi modenesi e dei ghibellini di Bologna. Della crisi politica seppe approfittare Gherardo Grassoni che instaurò a Vignola la signoria della sua famiglia, affermando un dominio che durò quasi un secolo, fino a quando gli Estensi si riappropriarono del feudo e con la nomina di un podestà iniziarono ad esercitare la loro signoria diretta (1399). Nel 1401d.C. Niccolò III d'Este donò ad Ugucione dei Contrari di Ferrara il castello e le sue adiacenze; il feudo di Vignola divenne contea con sedici comunità. La Signoria, che durò quasi due secoli, coincise con il periodo di massima prosperità del paese: venne ristrutturato il castello, fu innalzata una nuova cinta muraria e con Ercole Contrari nel 1557d.C. venne fatto erigere, su progetto dell'architetto Jacopo Barozzi, il Palazzo antistante la Rocca, oggi conosciuto come Palazzo Boncompagni.

Con la morte di Ercole nel 1575 d.C. per mancanza di eredi, il marchesato di Vignola tornò agli Este che, su richiesta di Papa Gregorio XIII, lo cedettero a Giacomo Boncompagni, suo figlio naturale.

La conquista napoleonica fece decadere definitivamente il dominio della famiglia Boncompagni su Vignola che, in virtù della nuova costituzione repubblicana, divenne capoluogo di Cantone del Dipartimento del Panaro. Con la Restaurazione (1814) Vignola entrò a far parte dei domini del duca di Modena Francesco IV d'Asburgo – Este di cui subì il governo autoritario. Diversi vignolesi parteciparono ai moti rivoluzionari del 1831 d.C., alle guerre d'indipendenza ed alle imprese garibaldine fino al compimento dell'Unità Nazionale.

L'episodio più significativo della storia del nuovo Comune è legato alla celebrazione solenne svoltasi il 20 ottobre 1872 del bicentenario della

nascita dello storico Ludovico Antonio Muratori (1672-1750): in questa occasione venne posata la prima pietra del ponte intitolato al Muratori, inaugurato nel 1876 e sul quale transitò poi la nuova tranvia Vignola – Bazzano – Bologna.

Reso inagibile in seguito al bombardamento del 1945, il ponte fu ricostruito per essere poi distrutto dall'alluvione del 1966 e sostituito definitivamente con quello attuale, in cemento armato, inaugurato nel 1969.

La linea tranviaria fu sostituita nel 1938 dalla ferrovia elettrica Casalecchio – Vignola, il cui servizio, sospeso in seguito ai gravi danni subiti nel corso dell'ultimo conflitto mondiale, fu ripreso dopo la riparazione del ponte sul Panaro, per interrompersi alla fine degli anni '70.

Nel 2004 il collegamento è stato riattivato come metropolitana di superficie. La ferrovia Modena – Vignola, inaugurata nel 1888, ha cessato definitivamente la sua attività nel 1970 e sulla ex sede ferroviaria è stata costruita una pista ciclabile.

Nel dopoguerra, Vignola ha continuato l'attività di valorizzazione della tradizionale vocazione agricola basata sulla produzione della tipica frutta rossa e ha iniziato la sua crescita artigianale e industriale.

Negli anni Sessanta e Settanta Vignola è così divenuta uno dei principali poli europei del commercio della frutta. Nel momento di massima espansione erano una cinquantina i commercianti ed esportatori attivi nel solo Comune di Vignola. Dagli anni Ottanta le difficoltà commerciali che hanno investito il settore ortofrutticolo hanno ridotto notevolmente il peso del comparto, tanto che oggi il ruolo di Vignola a livello internazionale si è notevolmente indebolito, sebbene il prestigio della famosa "ciliegia di Vignola" rimane ancora inalterato.

Oggi l'economia vignolese si basa prevalentemente sui servizi, l'artigianato ed il commercio. Esiste un forte comparto meccanico ed alcune industrie di livello internazionale, primo fra tutte il Gruppo Fabbri, polo industriale fondato dal Cav. Ermanno Fabbri, tra i leader mondiali nella produzione di macchine e film plastici per il confezionamento alimentare e non alimentare. Per le sue caratteristiche storiche, sociali ed economiche. Vignola è stata

Insignita del titolo di “Città” dall’ex Presidente della Repubblica Oscar Luigi Scalfaro.

Personalità legate a Vignola

Jacopo Barozzi detto il “Vignola” (1507-1573).

Architetto che assiste sia all’esperienza manierista e ne vede il declino, sia allo svolgimento della lezione sangallescica e da entrambe attinge caratteristiche particolari.

Tra le sue opere più importanti si ricordano: a Bologna, oltre a palazzo Bocchi, la Loggia dei Banchi; a Caprarola (Vt), il Palazzo Farnese, che costituisce un singolare esempio di villa – fortezza a pianta pentagonale; a Roma, la Chiesa del Gesù in cui si nota la sintesi degli elementi tardo – rinascimentali e la cui realizzazione rappresenta un punto di partenza dell’architettura barocca.

La fortuna del “Vignola” fu affidata per lungo tempo alla severità rigorista del suo trattato del 1562 intitolato “Regola delli 5 ordini di architettura”.

La Scala a Chiocciola, situata nel palazzo Boncompagni, è un esempio che tiene conto della grande esperienza bramantesca, riconducibile al periodo romano, ma al contempo l’occhio ellittico della scala stessa è la tipica forma che diventerà uno degli elementi caratteristici tipici del periodo barocco. Si può quindi evincere che questa grande opera artistica sintetizzi sia l’esperienza classica sia il preludio di quella barocca.



Ludovico Antonio Muratori (1672 -1750)

Fu sacerdote e noto come storico, scrittore e bibliotecario. Personaggio di spicco fra gli intellettuali italiani del settecento è considerato il padre della storiografia italiana. Formatosi inizialmente alla Biblioteca Ducale di Modena, maturò definitivamente presso la Biblioteca Ambrosiana del Conte Carlo Borromeo a Milano. Ritornò a Modena, sotto protezione degli Este, come bibliotecario ed archivista e si dedicò ad uno studio meticoloso di analisi storica e giuridica sul Medioevo. Negli anni fra 1723 e 1743 pubblicò ben 38 volumi divisi in 3 grandi opere, compendio delle immense ricerche storiche degli anni precedenti e si distinse per la pubblicazione della prima grande storia d'Italia, dall'era volgare ai suoi tempi: gli Annali d'Italia (1743-1749). Successivamente si distinse in opere su diversi temi come l'educazione popolare, l'igiene pubblica, ed anche un trattato sull'amministrazione dell'agricoltura che rappresenta il primo saggio di politica agraria della letteratura europea, l'ultima prova della vastità degli orizzonti esplorati, nel corso di una vita di rara operosità.

Francesco Selmi (1817–1881, Vignola)

E' stato un chimico italiano, noto per essere stato tra i fondatori della chimica dei colloidali. Dopo aver insegnato Chimica all'Università di Modena, fu costretto a rifugiarsi a Torino, poiché coinvolto nei moti del 1848. Durante il periodo piemontese fu tra i fondatori della Società Nazionale per l'Unità d'Italia ed ebbe un'intensa corrispondenza con Cavour. Dopo l'Unità assunse la cattedra di Chimica e Farmacia all'Università di Bologna. Nella sede bolognese Selmi iniziò a lavorare nel campo a lui prima sconosciuto della chimica tossicologica. Divenne il fondatore della moderna tossicologia forense con la scoperta delle ptomaine, culminata in una fondamentale monografia che gli procurò fama internazionale. Morì a Vignola mentre eseguiva ricerche sulle tossine del tifo.

Comune e Unione Terre di Castelli

Il Comune di Vignola è sempre stato molto presente nella vita dei propri cittadini, occupandosi sia della cura e della manutenzione delle strutture presenti sul territorio (scuole, ospedale...) sia dell'aspetto "sociale".

Si è notevolmente impegnato nella creazione e nella gestione di iniziative caratterizzate dalla condivisione e dalla compartecipazione tra i diversi "attori" presenti sul territorio (teatro, biblioteca, museo, piscina, librerie, polisportive, associazioni di volontariato...).

Tale attenzione si è concretizzata nell'organizzazione di numerosi eventi che spaziano dalla cultura alla musica, dallo sport al sociale.

Il Comune di Vignola ha, nel tempo, allargato le proprie relazioni con diverse realtà territoriali, promuovendo diverse forme di interscambio con paesi italiani e stranieri. E' infatti gemellata con Barbezieux, famosa per le ostriche e il cognac, Witzzenhausen, famosa per la coltivazione di piante di ciliegio ed infine con Angol, paese cileno in cui, nel 900, si sono trasferiti numerosi modenesi della valle del Panaro.

Nel 2001 il Comune di Vignola crea, assieme ad altri otto comuni limitrofi (Castelnuovo Rangone, Castelvetro di Modena, Guiglia, Marano sul Panaro, Savignano sul Panaro, Spilamberto, Zocca) l'Unione Terre dei Castelli.

Questo Ente comprende una popolazione di circa 82 mila abitanti e racchiude un territorio che si estende su una superficie complessiva di 312,15 Km², e che fa di questa "confederazione" una delle Unioni di Comuni più grandi d'Italia.

L'Unione Terre di Castelli nasce per volontà dei Consigli Comunali dei paesi che la compongono associando, in circa 30 convenzioni, una pluralità di funzioni e servizi: Istruzione, Servizi sociali, Gestione del personale, Polizia locale, Sistemi informativi, Pianificazione del territorio (PSC), Gare e appalti di fornitura di beni e servizi, ecc.

La filosofia di fondo, sin dalla sua costituzione, è stata quella di poter rappresentare un livello istituzionale di governo, importante per realizzare obiettivi di miglioramento e ampliamento della produzione ed erogazione dei servizi, di razionalizzazione delle risorse economiche, strumentali e umane,

e, in generale, di migliorare il posizionamento delle comunità locali nella valorizzazione competitiva del territorio e delle proprie risorse.

Il Comune di Vignola, organizza, in collaborazione con l'Unione Terre di Castelli e con le numerose associazioni presenti nel territorio, diverse iniziative che, ogni anno, periodicamente, richiamano numerose persone da ogni parte d'Italia e non solo.

Si elencano di seguito le più significative:

- Festa dei Ciliegi in Fiore - Periodo: Marzo-Aprile
- Vignola è tempo di Ciliegie - Periodo: Secondo Week-end di Giugno
- Rocca in Musica - Periodo: Maggio e Giugno
- Jazz in 'It - Periodo: Ultimo Week-end di Giugno
- Bambinopoli - Periodo: Secondo Week-end di Settembre
- PoesieFestival - Periodo: Ultimo Week-end Settembre
- Autunno a Vignola - Periodo: Secondo Week-end di Ottobre
- Natale a Vignola - Periodo: Dicembre

Rapporti tra Direzione Didattica ed Enti Locali

La Direzione Didattica di Vignola ha costruito in questi anni, nel rispetto della specificità di ciascun Ente coinvolto, significativi e proficui rapporti con Comune ed Unione Terre di Castelli, tali relazioni sono basate sulla collaborazione e sulla condivisione di obiettivi comuni.

Il Comune di Vignola, in qualità di proprietario degli edifici scolastici, si occupa della gestione e della manutenzione delle strutture che ospitano i plessi di scuola dell'infanzia e di scuola primaria, inoltre si interessa della cura delle aree verdi.

L'Unione Terre di Castelli ha assorbito la gestione dell'area legata al sociale: mensa, trasporti, servizi di pre e post scuola, educatori socio-assistenziali e da quest'anno sono diventati di sua competenza anche i servizi sociali.

Grazie al prezioso contributo fornito dall'Unione Terre di Castelli si è riusciti, negli anni, a garantire ai bambini in situazione di handicap una copertura quasi totale durante la loro permanenza a scuola attraverso l'utilizzo degli educatori.

E' stato stilato un protocollo d'intesa tra Direzione Didattica di Vignola, Comune ed Unione Terre di Castelli finalizzate ad una funzionale gestione delle iscrizioni alla scuola dell'infanzia ed alla scuola primaria. Tale protocollo prevede l'istituzione di un ufficio unico delle iscrizioni, situato presso gli uffici della Direzione Didattica, nel quale in un primo momento vengono raccolte tutte le richieste delle famiglie e successivamente in base ai criteri previsti dal POF e dalle delibere relative alle iscrizioni, vengono poi, formate sezioni e classi.

2- ANALISI DEL PLESSO

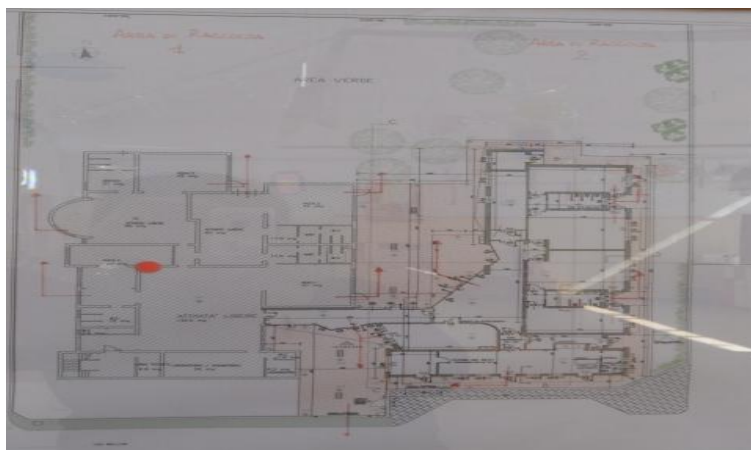


La scuola dell'Infanzia "Carlo Collodi" è situata nella zona sud di Vignola vicina al centro ed alle case popolari, per questo motivo la percentuale di famiglie straniere e di nuclei familiari che vivono un significativo disagio socio – economico, risulta essere piuttosto elevata.

E' il plesso più grande di tutta la Direzione Didattica: formato da 6 sezioni, 4 saloni ed un ampio giardino; la struttura ha subito molteplici modifiche nel corso degli anni, passando da 4 sezioni di alcuni anni or sono alle attuali 6. In passato facevano parte della scuola anche le 2 sezioni presenti presso la scuola primaria "A. Moro", che oggi costituiscono un plesso indipendente intitolato a "Beatrix Potter".

La vecchia struttura è stata ampliata lungo il lato est del giardino, creando così lo spazio per 2 nuove sezioni, con relativi servizi igienici e dormitori annessi, una nuova cucina, un saloncino, un atelier e un grande ripostiglio destinato a contenere i prodotti di pulizia.

Dopo le modifiche sopracitate la struttura risulta oggi così composta:



La scelta di inserire questa foto un po' "insolita" della scuola deriva dal fatto che, in quanto referente della sicurezza del plesso stesso, ho partecipato attivamente alla realizzazione della piantina e del relativo piano di emergenza, collaborando con la persona alla quale era stato assegnato l'incarico di referente esterno della sicurezza.

Attualmente si può chiaramente individuare una parte "vecchia" della scuola (nella piantina a sinistra) che, anche se ristrutturata, risulta essere piuttosto datata ed una parte "nuova" corrispondente a quella costruita recentemente (a destra).

Nella parte "vecchia" si trovano 4 sezioni con servizi igienici; 2 di queste hanno i saloni adiacenti e solitamente ospitano le sezioni dei bambini di 3 anni poiché essendo luoghi più raccolti e tranquilli, sono più adatte al delicato momento dell'inserimento e del distacco dal genitore.



Le rimanenti sezioni invece si affacciano su un unico grande salone che viene utilizzato dai bambini nel momento dell'accoglienza, nei vari momenti di gioco libero e in quello del saluto ai genitori.



I Saloni adiacenti alle sezioni vengono quotidianamente utilizzati come dormitori dalle 4 sezioni sopracitate.

Nella parte “vecchia” è presente un atelier, utilizzato a rotazione da tutte le sezioni, i servizi igienici per gli adulti e un piccolo atrio dal quale si accede al piano superiore dove sono presenti 4 stanze: 1 ufficio, 2 ripostigli per i vari materiali (di pulizia e didattici), 1 spogliatoio utilizzato dalle collaboratrici.

Nella parte “nuova” si trovano 2 sezioni che, quando è possibile, ospitano le sezioni dei bambini di 5 anni poiché, essendo più appartate, rendono possibile adottare tempi più flessibili in funzione delle esigenze tipiche di questa età.



Esternamente, in seguito alla ristrutturazione, è stata creata un' ampia zona pavimentata dove i bambini possono utilizzare le biciclette e dove si svolgono gli spettacoli di fine anno; è stato inoltre ampliato il giardino, arricchito con nuovi giochi.

Negli ultimi anni è stata adibita ad orto una parte dell'area verde dove, a seconda dei progetti affrontati, i bambini possono effettuare esperienze dirette; in quest'area è stata posizionata, grazie all'aiuto di alcuni studenti dell'Istituto "Spallanzani", una pianta di ciliegia moretta che anche quest'anno ha donato ai bambini i suoi candidi fiori.



La scuola non è solo un luogo per apprendere, ma è un luogo di vita dove ogni bambino entra con la sua storia individuale, con un insieme di bisogni e dove le esperienze acquistano significato a partire dalle emozioni e dagli affetti.

Sono proprio le attività ricorrenti della vita quotidiana, l'organizzazione del tempo e dello spazio, a concorrere al benessere dei bambini e anche degli adulti. E' solo partendo da un sentimento di benessere che è possibile sostenere nei bambini la voglia di aprirsi all'esplorazione del mondo e all'incontro con gli altri, sostenendo la capacità di misurarsi con tutte le loro potenzialità.

E' indispensabile pertanto, prima di tutto, favorire quelle condizioni che consentono al bambino di sentirsi bene e di essere a proprio agio nei diversi momenti della vita scolastica. Allestire spazi accoglienti, confortevoli, ricchi di materiali attraenti, dare valore alle valenze affettive degli oggetti, non esprime solo la volontà di porre attenzione a una dimensione funzionale o

estetica, ma rappresenta l'impegno da parte degli insegnanti a privilegiare il piacere di essere in un luogo, che esprime cura e che fa stare bene.

Per questo motivo tutti i docenti all'inizio dell'anno, decidono come strutturare sia gli spazi comuni sia quelli di ogni sezione.

Normalmente gli spazi comuni vengono suddivisi in angoli-gioco meno strutturati rispetto a quelli presenti all'interno delle sezioni, sia a causa dello spazio ridotto a disposizione delle sezioni, sia perché i bambini di 3 anni hanno esigenze diverse rispetto a quelli di 5. Per questi ultimi, infatti, vengono predisposti angoli dedicati alla scrittura, collage, in previsione del loro futuro ingresso alla scuola primaria; per i bambini di 3 anni invece sono presenti molti angoli gioco funzionali alla socializzazione ed al gioco simbolico.

Quest'anno la sezione in cui lavoro utilizza il salone principale, posizionato nella zona "vecchia," e lo condivide con la sezione dei 5 anni; abbiamo deciso di suddividerlo in 5 angoli-gioco: l'angolo delle costruzioni e degli animali, l'angolo dei travestimenti, nel quale è presente anche un piccolo teatrino che permette rappresentazioni con burattini, l'angolo della cucina, l'angolo del disegno ed infine l'angolo della lettura strutturato con arredi morbidi.



Non è purtroppo possibile costruire realmente degli angoli chiusi, in quanto questo salone è “di passaggio” per altre sezioni, viene inoltre utilizzato come luogo in cui effettuare i diversi progetti “motori” che necessitano di spazi ampi (Yoga, Diamoci una mossa..).



A causa della mancanza di angoli ben definiti risulta più difficile ai bambini contenere la propria esuberanza, è stato pertanto necessario lavorare quotidianamente sul rispetto e sulla condivisione delle regole.

Il personale della scuola, quest’anno, è composto da un numero elevato di persone, e precisamente: 14 insegnanti, 1 educatore e 3 collaboratrici: tale distribuzione rappresenta indubbiamente una grande risorsa, perché favorisce il confronto reciproco e lo scambio di esperienze, richiede però grande disponibilità e capacità di collaborazione da parte di tutti al fine di far funzionare la scuola nel migliore dei modi.

La scuola, essendo la più grande di Vignola, e quindi quella con il maggior numero di docenti, assiste annualmente ad un continuo cambiamento di personale comportando notevoli difficoltà organizzative e gestionali ai pochi docenti che operano da diverso tempo all’interno della scuola. Ogni anno i docenti “storici” devono spiegare ai nuovi colleghi il funzionamento didattico ed operativo del plesso e del Circolo.

Se da un lato diventa fondamentale creare un ambiente accogliente per i nuovi docenti, dall’altro a volte ci si trova di fronte colleghi che non sempre si avvicinano al nuovo ambiente con spirito collaborativo, ma al contrario faticano a comprendere le motivazioni di determinate scelte. La capacità di mediare, di dialogare rappresentano elementi indispensabili per chi, come me, desidera il meglio per la scuola in cui opera e che, negli anni, ha contribuito attivamente a costruire.

3 - ANALISI DELLA SEZIONE

La mia sezione è stata ricavata nella parte in cui, in passato, si trovava il vecchio ingresso della scuola; non essendo nata come sezione presenta dimensioni ridotte ed una forma particolare (a L) che rende piuttosto complessa l'organizzazione degli angoli – gioco.

Gli spazi a disposizione obbligano, di fatto, i docenti a posizionare i tavoli, utilizzati per le attività e per il pranzo, in una precisa area e a strutturare gli angoli in punti definiti lasciando in questo modo pochissimo margine di flessibilità ed elasticità.



Quest'anno sono stati allestiti l'angolo della cucina e quello delle costruzioni, che si trovano all'ingresso della sezione, proseguendo verso l'interno è stato predisposto l'angolo dell'appello, che quotidianamente viene adattato alle esigenze operative di chi vi opera (in funzione del pranzo, delle pulizie, delle attività previste per la giornata..). Tale spazio viene al contempo utilizzato come spazio della "creatività" e dei "giochi da tavolo", qui infatti sono presenti, oltre ad un tavolo e a delle sedie, materiali di vario genere che i bambini possono utilizzare liberamente, sotto la vigilanza degli insegnanti, in precisi momenti della giornata.



Nella rimanente parte è stato ricavato un piccolo ma accogliente angolo morbido in cui sono stati posizionati un tappeto morbido, un pouf ed un divanetto; i bambini utilizzano questo spazio per leggere libri e relazionarsi tra loro.



All'interno della sezione sono presenti i servizi igienici che vengono utilizzati dai bambini consentendo loro di maturare una maggiore autonomia nelle routine quotidiane.



4[^] SEZIONE

Scuola dell'infanzia "C. Collodi" a.s.2011/2012



La sezione è composta da 21 bambini di 4 anni, di cui 8 femmine e 13 maschi, tra loro sono presenti 8 bambini stranieri che, pur essendo inseriti positivamente all'interno del gruppo dei pari, non comprendono ancora pienamente la lingua italiana ed alcuni di loro faticano a riprodurla verbalmente.

Quando quest'anno sono stata assegnata dal Dirigente Scolastico nella 4[^] sezione, avevo diverse preoccupazioni legate da un lato al mio rientro dopo un lungo periodo di assenza, dall'altro al timore di riuscire ad inserirmi in un contesto in cui sia i bambini che i genitori avevano instaurato un legame di fiducia con due docenti non più presenti nel corrente anno scolastico.

Sono riuscita a superare facilmente questo timore grazie alla capacità innata, che tutti i bambini hanno, diversamente dagli adulti, di adattarsi facilmente alle nuove situazioni. Una volta instaurata una relazione significativa con i bambini, inoltre è molto più semplice ed immediato costruire un rapporto di fiducia e scambio anche con i genitori che vedono i figli tranquilli e sereni.

Ho trovato una sezione di bambini ben scolarizzati, uniti tra loro, molto interessati alle attività proposte e con molta voglia di fare; attualmente, pur essendo ancora molto compatti e ricettivi, a causa probabilmente della crescita e dei cambiamenti che hanno vissuto, si mostrano particolarmente

vivaci ed inclini a prendere iniziative personali non sempre congruenti con le regole stabilite insieme.

All'interno della sezione è presente, sin dallo scorso anno, una bambina ipovedente con un carattere molto deciso e di indole diffidente. Per la prima volta mi sono trovata a lavorare con questo tipo di handicap e non nascondo che, soprattutto all'inizio, questo mi ha costretto a mettere in discussione il mio modo di operare che necessariamente ha richiesto continui adattamenti e aggiustamenti in funzione delle comprensibili esigenze della bambina stessa.

Questa esperienza mi ha permesso di crescere professionalmente e personalmente poiché la bambina ha richiesto costantemente una buona capacità di mediazione e di flessibilità relazionale ed operativa.

Nell'approcciarmi a Sara (viene appositamente utilizzato un nome fittizio) mi sono stati di grande aiuto il confronto ed i suggerimenti dell'educatrice che l'ha seguita dall'inizio del suo percorso scolastico e che pertanto la conosceva più approfonditamente.

I genitori, pur non partecipando attivamente alle riunioni, si sono mostrati molto collaborativi e disponibili nelle varie iniziative loro proposte; il rapporto di fiducia e di condivisione costruito durante quest'anno scolastico hanno permesso di creare un clima sereno e disteso che ha indubbiamente giovato anche ai bambini.

4 - PRESENTAZIONE DI UN CONTENUTO / OBIETTIVO / UNITÀ DIDATTICA

PREMESSA

“Bisogna esigere da ciascuno quello che ciascuno può dare”

Antoine de Saint-Exupery Da “Il piccolo principe”

La scelta di presentare un progetto riguardante un tema così delicato ed al tempo stesso di fondamentale importanza, quale quello delle regole, nasce dal fatto che il bambino, già dal suo ingresso alla scuola dell'infanzia si trova inserito in un mondo sociale e pertanto necessariamente regolato da specifiche e ben definite linee comportamentali.

Per introdurre il tema dell'importanza delle regole come strumento della libertà del bambino, ho trovato interessante una metafora indicata da una pedagoga in un forum dedicato al rapporto tra genitori e figli.

La metafora fa riferimento ad un fiume, con i suoi argini ed al lungo percorso che lo porterà a sfociare nel mare aperto.

La Dott.ssa Cinzia D'Alessandro sostiene che “...il fiume ha bisogno degli argini per fare il suo corso, dentro gli argini può fare salti, rotolare da cascate, scorrere lentamente o in modo impetuoso; se gli argini "non tengono" il fiume straripa, disperdendo le sue acque e provocando disastri.” In questa similitudine il bambino viene visto come un fiume, che ha bisogno di crescere in una “discontinuità evolutiva” fatta di progressi e pause, di impennate e arresti, ma il percorso deve essere tutelato, garantito e protetto. E' necessario che ci siano genitori, educatori / argini, che gli evitino di varcare confini per i quali non è ancora pronto.

Contenuto con “dolce fermezza”, anche il bambino ha la possibilità di esercitare la massima autonomia e libertà all'interno di quei confini che vengono tracciati e, dopo molti anni e molte conquiste, potrà tuffarsi, in piena sicurezza, nel mare aperto della vita adulta.

La pedagoga prosegue affermando che “i limiti sono la prima forma di garanzia della libertà dei bambini: dove sono assicurati da confini certi, possono serenamente dedicarsi a ciò che riesce loro meglio, come il gioco per crescere e, attraverso di esso, potrà raggiungere la scoperta e l'apprendimento.

I confini andranno allargati con il passare del tempo; infatti i limiti e le regole evolvono appaiati alle competenze dei bambini, anche se bisogna avere presente che i piccoli, almeno fino al ciclo delle elementari, non hanno la capacità di autoregolarsi, dunque "stanno alle regole" per amore degli adulti, cioè perché un padre, una madre, un'insegnante, un nonno gli dicono cosa è bene e cosa è male, cosa si può e cosa non si può fare per crescere”.

Molti genitori trovano estremamente complesso far rispettare le regole ai propri figli; io per prima, ho avuto modo di riscontrare quotidianamente la difficoltà che gli adulti hanno a porre ai bambini limiti definiti e precisi per timore di una loro reazione ad una risposta negativa. Spesso accade che i figli diventino dei veri e propri “tiranni”.

La difficoltà dei genitori attualmente consiste nel fatto che entrambi i genitori si preoccupano di curare gli aspetti emozionali ed affettivi nella relazione con i figli: sia la mamma che il papà si prendono cura dei bambini nei loro bisogni primari, si preoccupano di leggere fiabe e di giocare con i figli, ma faticano ad utilizzare un “codice educativo”. La parte relativa “all'autorità” nel secolo scorso spettava al papà, attualmente nessuno sembra più volersi assumere questa importante e fondamentale responsabilità.

“In realtà i bambini per crescere sani hanno bisogno di amore, ma anche di educazione, non si è genitori se non si educa, non è un compito delegabile per intero a terzi, nemmeno ad un pedagoga, pena la rinuncia ad una completezza di relazione con i figli.... Educare e amare sono quasi sinonimi nel crescere un figlio, soprattutto educare è sinonimo di conduzione verso l'autonomia...”

E' importante che i genitori o chi, a vario titolo si occupa dell'educazione dei bambini, condivida il “codice educativo” scelto insieme.

IO E GLI ALTRI: PICCOLE REGOLE PER CRESCERE INSIEME

Un bambino, per essere sicuro e maturare con equilibrio, ha bisogno di regole precise a cui far riferimento e alle quali attenersi in quanto non è ancora in grado di decidere autonomamente come comportarsi.

Tali regole però, non devono mai essere calate dall'alto, come delle imposizioni, vanno al contrario definite assieme al bambino stesso che, indirizzato dall'adulto, potrà stabilire quali sono le norme più utili per vivere l'ambiente che lo circonda: se tali regole saranno motivate e finalizzate a migliorare il suo livello di vita, saranno anche facilmente accettate e rispettate.

Partendo da questo principio abbiamo iniziato il progetto di sezione, che ci ha accompagnato durante l'intero anno scolastico, con una conversazione di gruppo per capire com'era strutturato il concetto di regola nei bambini e riflettere assieme a loro sull'importanza delle regole stesse.

Secondo voi cosa sono le regole?

Maicol: Non si può correre!

Abbiamo chiesto COSA sono e non QUALI sono le regole...

Maicol: ... non lo so!

Gabriele: Le regole servono per non fare correre i bimbi e far fare ai bimbi le cose che non si devono fare!

Maicol: Io questo non lo sapevo!

Alessandro: Ad esempio non si parla quando si fa l'appello perché c'è un momento da giocare e un momento da non giocare! Se c'è un fuoco lì dal barbecue ci si può mettere la manina? No! Perché ci si brucia... quella è una regola!

Alex: Ad esempio c'è una regola per non rompere le cose perché sono delicate; una da fare i bravi e una da non fare i monelli. Le regole servono per non fare scatenare i bimbi e così i giochi non si rompono!

Secondo voi è meglio vivere con o senza regole da rispettare?

Tutti: CON!!

Alex: E' meglio quando ci sono perché se non ci sono forse ci facciamo male e non rispettiamo i limiti, perché un bambino va' a scuola e non ci sono regole e gioca tutto il giorno e poi...??? Dopo si stanca di giocare sempre!

Gabriele: E' meglio con le regole se no dopo ci sarebbe "baccano".

Francesco: si ci sarebbe confusione perché le maestre non ci sono e quindi non ci sono regole!

Ma allora secondo voi le maestre sono le regole?

Tutti: NOOO!!

Gabriele: Voi fate imparare le regole!

Quali regole conoscete?

Giulia S.: Non correre!

Fabio: Non fare i capricci!

Mouad: Non si rompono i fiori e non sporcarsi le mani con la terra!

Alex: Si fa i bravi e non si rompe il cartellone dell'appello. Non si deve rompere i libri!

Giulia G.: Non ci si deve comportare male!

Beatrice: I giochi si devono trattare bene!

Laura: Non si devono rompere i giochi!

Gabriele: Non si lanciano i giochi!

Zakaria: Non si rompono le foto (dell'appello)

Mario Andrei: Io non posso dire niente!

Paolo: Si fa a modo e si mangia tutto!

Benedetta: Non si devono rompere i giochi della cucina!

Alessandro: Non si rompe nessun gioco... e se il trattore di mio nonno va' velocissimo c'è poi il rischio di farsi male!

Gabriele: Non si picchia!

Matteo: Non fare i monelli!

Francesco: Non si spingono i bambini!

Siete stati bravi, ma ora vi chiediamo se voi le rispettate queste regole...

Alessandro: Certe volte si e certe volte no!

Gabriele: A pranzo e a giocare no, ma alcune volte sì!

Dopo un'analisi delle conversazioni realizzate con i bambini di 4 anni abbiamo deciso collegialmente su quali regole lavorare creando così il "DECALOGO DELLE REGOLE DELLA SEZIONE" parte integrante del progetto intitolato: **"Io e gli altri: piccole regole per crescere insieme"**.

Una volta definite le regole, si è provveduto a cercare immagini che le rappresentassero e che, in un secondo momento sono state fotocopiate sulla parte superiore di un foglio A3 (posizionato verticalmente).

Le immagini sono poi state colorate dai bambini utilizzando varie tecniche grafico-pittoriche, nella parte inferiore del foglio i bambini potevano liberamente riprodurre la regola scelta utilizzando la matita. Contemporaneamente due bambini hanno colorato insieme (a quattro mani) la regola, oggetto del lavoro individuale, su un foglio A3 che è stata successivamente attaccata sul cartellone contenente le regole della sezione.

Prima di ogni rappresentazione grafica, i bambini sono stati invitati ad effettuare la lettura dell'immagine e a riportare verbalmente eventuali commenti personali legati alla regola presa in esame.

La programmazione prevedeva di lavorare su questo progetto un giorno a settimana poiché era importante che il lavoro sulle regole diventasse per i bambini un appuntamento fisso e che creasse quel senso di attesa su cui poi si innesca anche la motivazione ed il conseguente impegno operativo.

1) Saluta quando incontri qualcuno



Tecnica utilizzata: pennarelli e matita



Alessandro: “Se non si saluta si fa i maleducati... se io arrivo a scuola vado per i miei fatti, faccio i giochi e non saluto nessuno, secondo voi è una bella cosa??? No! Se invece arrivo e saluto tutti è giusto? Sì”

E' stato molto interessante nella riproduzione della regola vedere come i bambini, nel disegno, mettevano in evidenza **la loro** visione del mondo (la maestra è stata disegnata con dimensioni enormi rispetto a quelle dei bambini).

2) Impara ad usare le parole magiche: grazie, prego, per piacere...



Laura: "Se un bimbo usa le paroline magiche è bravo, educato e gentile"

per piacere..



Tecnica utilizzata: colori a matita, pennarelli e matita

prego!

grazie!

Il Gioco delle Parole magiche.

Abbiamo proposto ai bambini di provare ad utilizzare le paroline magiche per tutta la giornata in cui veniva proposta questa regola ed è stato interessante vedere lo sforzo di alcuni di loro nel rispettare le regole del gioco.

Abbiamo notato che la parola utilizzata più frequentemente è stata "Scusa" a volte come tutela personale dopo aver commesso un piccolo sbaglio (ad

esempio: ti ho dato un pugno ma ti ho anche chiesto scusa quindi sono assolto).

Il concetto difficile da trasmettere è stato quello in base al quale bisognerebbe evitare di assumere atteggiamenti sbagliati con gli amici in modo tale da non doversi scusare e che le “parole magiche” ci servono per costruire buoni rapporti con tutti e per avere sempre più amici.

3) Chiedi scusa quando sbagli e se possibile

4) Abbi cura di giochi e libri

In seguito a conversazioni e letture di immagini i bambini sono stati invitati a rappresentare graficamente la regola oggetto di discussione.



Tecnica utilizzata: gessetti e matita

“Quando si gioca si deve riordinare e si devono trattare bene i giochi se no si spaccano e dopo si devono buttare via e dopo non ci sono più giochi.. poi con cosa si gioca?” **Alex (4 anni)**

5) Condividi le tue cose con gli altri



Alex: Questa regola ci vuol dire che un gioco che ha un bambino lo vuole e gli dice “Me lo dai, per piacere??” e l’altro gli dice sì!

Alessandro: Se tipo stai giocando con un gioco e viene la Giulia e mi dice “Posso giocare con te?” E io gli dico di sì!”

Ma questo accade sempre?

“Non sempre!”



Maicol: “Se qualcuno porta un gioco a scuola un gioco è suo ma si deve giocare insieme!”

Gabriele: Sì, si deve giocare insieme senza litigare.



Tecnica utilizzata: colori a cera e matita

6) Parla, non urlare



Tecnica utilizzata: pennarelli, matite colorate e matita



Per introdurre questa regola, le insegnanti hanno chiesto ai bambini di urlare tutti insieme, inizialmente erano molto imbarazzati, perché coscienti del fatto che avrebbero “violato” una delle prime regole della scuola, ma dopo aver assistito all’esempio delle docenti stesse, tutti quanti hanno iniziato ad urlare e le reazioni sono state svariate: chi rideva, che era intimorito, che si chiudevava le orecchie...,dopo alcuni minuti sono state fatte loro alcune domande:

Vi è piaciuto urlare?

Alex: Io non ho capito niente di quello che ha detto nessuno! C’era troppa confusione!

Come vi siete sentiti dentro di voi?

Benedetta: A me non piacevano quelle urla!

Maicol: A me sì!

Fabio: A me no

7) Alza la mano per prendere la parola ed aspetta il tuo turno



Guardate questa immagine, secondo voi cosa racconta?

Benedetta: Di alzare la mano..

Alessandro: Per parlare!

Perché secondo voi è importante?

Alex: Se tutti parlano, cosa si capisce?

Beatrice: Se no ci sarebbe della confusione!

Gabriele: Se no non si capisce niente di quello che dicono i bambini.

Alessandro: Poi dopo la maestra se i bambini non alzano la mano per farli parlare deve urlare!



Tecnica utilizzata: pennarelli (puntinismo), gessetti e matita



8) Non correre... non spingere.. non fare la lotta.. non tirare i capelli.. potresti farti male



Tecnica utilizzata: matite colorate e matita

Dopo aver effettuato la lettura di immagini abbiamo canalizzato l'attenzione dei bambini sull'ultima frase spiegando loro che spesso le regole, precedute dalla negazione, non devono essere viste come divieti assoluti calati dall'alto, ma servono come protezione e tutela.

Insieme a loro abbiamo provato a trovare altre regole utilizzate all'interno della loro famiglia precedute dal suffisso "non":

Alessandro: Non toccare il forno quando è acceso, altrimenti ci si brucia!

Gabriele: Non toccare i coltelli, ci si può tagliare!

Alex: Non mettere le dita nelle prese di corrente, se no prendi la scossa!



9) *Sii gentile con gli altri, avrai tanti amici*

L'attività scelta per aiutare i bambini ad interiorizzare in modo migliore la regola è stata quella di far realizzare loro la "RAGNATELA DELL'AMICIZIA".

I bambini sono stati messi in cerchio attorno ad un grande cartellone bianco poi, dopo aver dato ad uno di loro un gomitolo di lana, gli è stato chiesto di lanciarlo all'amico/a cui voleva dire una frase gentile, in questo modo si è formata una grande ragnatela tessuta dalle loro parole gentili.

"Sei molto carina!"

"Mi piace giocare con te!"

"Mi piace molto la tua maglietta!"

"Sei molto educato!"



Tecnica utilizzata: pennarelli e matita



"Sei bello!"

"Sei gentile!"

"Hai delle belle scarpe!"

10) Impara ad ascoltare gli altri



Tecnica utilizzata: tempera e pennarelli

Dalla lettura di immagine è emerso questo:

Francesco: Ci sono dei bambini seduti e parlano.

Sei sicuro che stiano parlando? Ma chi sono i soggetti di questa immagine?

Matteo: Ci sono dei bambini e la maestra.

Giulia S.: Solo un bambino sta parlando.

Matteo: Gli altri hanno la bocca chiusa e aspettano il loro turno!

E quindi cosa stanno facendo i bambini con la bocca chiusa?

Benedetta: Ascoltano!

Secondo voi cosa sta dicendo il bambino che parla?

Matteo: Sta raccontando qualcosa.

Alessandro: I bambini stanno ascoltando altrimenti se parlano tutti ci viene troppa confusione.

Abbiamo detto che quando un vostro amico parla dobbiamo imparare ad ascoltare, ma per ascoltare cosa è necessario fare?

Paolo: Tenere la bocca chiusa.

Perché secondo voi è importante non parlare quando parla un vostro amico?

Gabriele: Perché quando si parla bisogna pensare a quello che si dice e non puoi parlare quando uno parla perché non si capisce niente e non si racconta niente alle persone che vogliono sapere. Se tu parli non riesci a stare attento a quello che dicono i compagni perché devi stare attento a quello che dici tu.



5 - PROBLEMI EMERSI NELLA PROGRAMMAZIONE/VERIFICA E NELLA PRASSI DIDATTICA

I bambini hanno accolto il progetto con tanto entusiasmo dimostrando che le regole trattate sono per loro accessibili e fruibili.

Non posso certamente affermare che, giunti alla fine del progetto, i bambini abbiano cambiato radicalmente le loro abitudini relazionali, ma mostrano di aver compreso quali sono le regole principali per poter vivere in una comunità formata da tante soggettività e sono in grado individuare ed adottare le modalità migliori per risolvere i conflitti.

Nella realizzazione di questo progetto è stato di fondamentale rilevanza il supporto delle famiglie, che hanno dimostrato di rispettare il **Patto di Corresponsabilità Educativa** firmato all'inizio dell'anno scolastico; senza la loro collaborazione sarebbe stato molto difficile effettuare un percorso educativo completo ed integrato.

Il bambino sviluppa il senso di appartenenza al gruppo, costruisce la propria identità nel rapporto con gli altri, riconosce le differenze, ne ha rispetto ed è disponibile ad aiutare chi ha bisogno. Insegnanti e genitori rispettano i ruoli gli uni degli altri: i genitori sono chiamati a prendere le decisioni che i loro figli non sono ancora capaci di prendere, gli insegnanti operano per accrescerne l'autonomia, ed entrambi lo dimostrano proponendosi come esempio educativo, anche utilizzando nella scuola il linguaggio formale del "LEI" nel rapporto genitori – insegnanti come segno di rispetto reciproco.

GENITORI ED INSEGNANTI :

- aiutano il bambino ad essere sempre educato e gentile con tutti, utilizzando espressioni di gentilezza

quali : "Buongiorno, grazie, per piacere"

- collaborano per suscitare nell'alunno il desiderio e la passione dell'ascolto, affinché possa diventare

un "Lettore forte": gli insegnanti leggendo storie a scuola ed i genitori continuando le letture in famiglia

- riconoscono come valide le regole stabilite all'interno del gruppo sezione, le accettano, le condividono e si impegnano a rispettarle sia nell' ambito scolastico che in quello familiare

- lo aiutano a riflettere sul proprio comportamento quando inadeguato, guidandolo ad accettare dei "NO" e dei rimproveri;

- lo aiutano ad accettare di essere guidato ed educato dagli adulti di riferimento

- considerano la Scuola dell'Infanzia scuola a tutti gli effetti ed agiscono di conseguenza.

GLI INSEGNANTI SI IMPEGNANO A :

- educare alla vita scolastica

- stimolare nei bambini lo spirito di accoglienza, rispetto e disponibilità alla collaborazione
- far conoscere alle famiglie, in modo semplice e dettagliato, i progetti e le iniziative scolastiche.

I GENITORI SI IMPEGNANO A :

- sostenere l'insegnante nel suo lavoro educativo
- rispettare gli orari e partecipare attivamente alle riunioni ed alle iniziative scolastiche
- aiutare il figlio ad essere sempre educato e gentile con tutti.

Firmando, insegnanti e genitori si impegnano a rispettare il Patto.

(Tratto dal Patto di Corresponsabilità educativa per i bambini di 4 anni)



Come conclusione del progetto, oltre a dare ad ogni bambino il libro delle regole realizzato individualmente, abbiamo pensato , noi insegnanti di sezione insieme alla docente di religione, di costruire per ognuno di loro “il domino delle regole”, così che ad ognuno di loro rimanga uno strumento concreto da riproporre in famiglia e agli amici.

Lungo questo cammino spero di aver lasciato cadere qualche seme che, se custodito e coltivato, possa un giorno portare e dare buoni frutti.

Anche se il mio contributo sarà stato minimo nella formazione della personalità di ogni bambino, basta per farmi sentire orgogliosa del mio ruolo di “insegnante”.

6 - CONCLUSIONE/CONSIDERAZIONI IN MERITO ALL'ESPERIENZA DIDATTICA E PROFESSIONALE ED ALL'ESPERIENZA DELL'ATTIVITÀ DI FORMAZIONE

Il mio ingresso nella scuola dell'infanzia 16 anni fa, è stato quasi casuale e non avevo mai preso in considerazione la possibilità di insegnare ai bambini di questa età. Ma ora, dopo tanti anni, non riesco ad immaginarmi in nessun altro grado scolastico.

Vorrei fare un primo ringraziamento particolare a Simonetta che mi ha trasmesso passione per questo lavoro e mi ha insegnato cosa significa veramente "essere un'insegnante".

Un pensiero di cuore ad Elisa Grandi: nel mio passaggio dalla scuola privata alla pubblica è stato determinante avere un riferimento così forte e competente nel ruolo di coordinatrice ed anche ora che non è più "presenza fissa" a scuola si mostra sempre pronta per un aiuto o supporto. Sono felice che dal rapporto professionale sia in seguito nata una bella e solida amicizia.

Questo è stato un anno molto impegnativo: l'assenza di Elisa all'interno del Plesso Collodi, due piccoli bambini da crescere a casa ed infine il tanto atteso ruolo con tutto quello che comporta l'anno di prova.

Ormai siamo a fine anno e, sebbene stanca, sono felicissima perché ho raggiunto l'obiettivo che si prefigge ogni insegnante all'inizio della propria carriera: ottenere il ruolo e poter accompagnare i bambini nel loro percorso di crescita. E' forte la gratificazione per l'intenso lavoro compiuto.

Ringraziamenti anche alle mie colleghe Laura, Marina ed Elena, perché sempre disponibili a darmi una mano nei momenti di difficoltà.

Un ultimo ringraziamento, ma non per questo meno importante, alla mia famiglia, a Giovanni e in particolare ai miei bimbi Edoardo e Ludovica che mi hanno sopportato in questo anno così intenso, strappandomi un sorriso anche nelle giornate più difficili!

BIBLIOGRAFIA

- Scuola dell'Infanzia – anno 10 - n°10
- Sito: www.mammaelavoro.it /la pedagoga risponde di Cinzia D'Alessandro
- http://www.comune.vignola.mo.it/guida_di_vignola/storia/
- “I bambini hanno bisogno di regole” di Helga Gurtler edizioni RED!
- “Le regole raccontate ai bambini” di Gherardo Colombo Marina Morpurgo edizioni Feltrinelli Kids
- “I no che aiutano a crescere” di Asha Phillips edizioni Feltrinelli
- “Il piccolo principe” di Antoine de Saint-Exupéry